



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

18 Dicembre

LA SICILIA expert TRIUMPH

Ragusa

18 dicembre 2020

COMISO
Continuità territoriale finalmente si vola da oggi i primi voli

ISPICA
Fiume: il Comune verso il blocco...
Giovane La Letta pag. VII

ACATE
Stato di agitazione dei comitati...
Vaccines: Masi pag. VIII

IL CASO
La legge sui tartufi e la polemica tra deputati sulla primogenitura

Il caso riguarda all'ora la norma per il rilascio di un tartufo puro...
Michele Bonaccorso pag. XI

Natale in rosso, ma sono i giorni della bontà

Covid, la crisi aggravata dalla pandemia e le mille iniziative benefiche in corso in tutta la provincia iblea. Intanto la «curva» continua a scendere: un altro giorno senza decessi e ancora in calo positivi e ricoveri

● A Ragusa l'antica chiesetta di San Bartolomeo «invasa» dai doni destinati a bimbi e meno fortunati



Reminiscenze di un tempo di crisi economiche, aggravate dalla pandemia, si manifestano in iniziative benefiche che si susseguono in tutta la provincia e che vedono coinvolto il Comune di Ragusa. Tra questi la nascita di un gruppo di lavoro che ha organizzato al San Bartolomeo nella frazione di San Bartolomeo (nella foto) iniziative di beneficenza a favore dei bambini. Ma anche la raccolta organizzata dal Lions club ragusano dell'infanzia e l'attività di donazioni, sul fronte sanitario, attività di assistenza, quella di cura, oltre ad una serie di iniziative a favore di tutti i soggetti presenti e futuri.

LA SICILIA, 18 dicembre 2020 pag. 10-11

TRA L'INCUDINE E IL PASTORELLO

Ragusa. La novena 2.0 del cantautore tradizionale siciliano in diretta streaming tutti i giorni fino alla sera della vigilia
«Perché la tradizione oggi più che mai dev'essere rispettata»

Michele Palmisciano pag. 9

<p>RAGUSA</p> <p>Buoni commerciali ferma l'erogazione per un guasto nella piattaforma</p> <p>La Sicilia pag. 11</p>	<p>DON BENIAMINO SACCO</p> <p>«Scardiniamo le porte del cuore e mettiamo a rete la solidarietà»</p> <p>Rossi D'Amato pag. 12</p>	<p>VITTORIA</p> <p>Botte a comunale per le transenne. Denunciati in due per lesioni fisiche</p> <p>Giustino La Letta pag. 16</p>	<p>ECONOMIA</p> <p>Aiuti alle imprese delle ex zone rosse. Deputati a rapporto per fare il punto</p> <p>Rossi D'Amato pag. 11</p>	<p>MODICA</p> <p>Vouchers spesa oggi la graduatoria e da domani sono già spendibili</p> <p>Giustino Sacco pag. 10</p>
--	---	---	--	--

Si potrà raggiungere Roma, Milano, Ancona, Perugia, Trieste, Napoli, Brindisi e Parma

Trapani e Comiso, decollano i voli con la tariffa agevolata

Assicurati dalle compagnie Tayaranjet, Albastar e Alitalia

Francesca Cabibbo

COMISO

I voli a tariffa agevolata dagli aeroporti di Trapani e Comiso partiranno da oggi. Al Vincenzo Florio di Birgi, si volerà per Ancona, Perugia e Trieste (tratta effettuata dalla compagnia bulgara Tayaranjet) e per Napoli, Brindisi e Parma, con gli aeromobili della spagnola Albastar. A Comiso il servizio di continuità territoriale, con tariffe agevolate per i residenti in Sicilia, sarà gestito da Alitalia, con voli bi-giornalieri per Roma e giornalieri per Milano (entrambi andata/ritorno). Alitalia ha chiesto all'Enac di poter effettuare un numero ridotto di voli. Fino al 27 marzo potranno essere programmati due voli settimanali per Roma Fiumicino e due voli settimanali per Milano Linate. La richiesta di Alitalia ha ricevuto ieri pomeriggio il via libera della Regione siciliana. Anche Enac ha detto sì.

Il direttore generale di Alitalia, Gianfranco Zeni ha scritto all'Enac, al ministero dei Trasporti, alla Regione siciliana ed alla So.A.Co., la so-



Trasporti. Dai due aeroporti garantita la continuità territoriale

cietà di gestione dell'aeroporto di Comiso. Alitalia ha previsto il volo AZ1804 da Comiso per Fiumicino delle ore 18 ogni lunedì e venerdì e di prevedere il volo AZ 1805 Roma Fiumicino-Comiso delle 9,50 negli stessi giorni. I voli potrebbero diventare giornalieri per il periodo

dal 18 al 24 dicembre e dal 3 al 10 gennaio. Analoga riduzione anche dei voli previsti per Milano. Al posto del volo giornaliero andata/ritorno si dovrebbe prevedere un volo bi-settimanale, il lunedì e venerdì. Il volo AZ 1740 Comiso-Milano Linate delle 12,40 verrebbe effet-

tuato ogni lunedì e venerdì ed il volo AZ 1737 Milano Linate-Comiso delle 14,45 diventerebbe anch'esso bi-settimanale (anziché giornaliero come inizialmente previsto) fino al 27 marzo. Zeni ha chiesto di poter effettuare dei voli giornalieri solo nei periodi dal 18 al 24 dicembre e dal 3 al 10 gennaio. Alitalia ha precisato che, ad oggi, solo 66 passeggeri hanno effettuato delle prenotazioni sui voli per Roma e per Milano.

I voli da Comiso saranno effettuati alla tariffa di 38 euro per Roma e 50 euro per Milano (oltre alle tasse aeroportuali). Da Trapani si volerà a 50,15 per Napoli (tutto incluso) e 50,93 per Parma, mentre per Brindisi il biglietto costerà 52,61 euro. Da Napoli a Trapani il costo sarà 61,73 euro, da Brindisi a Trapani il costo è di 52,61 euro (tutto incluso).

Nelle tratte gestite da Tayaranjet, invece, sono previsti sconti del 50 per cento per il personale sanitario che salirà sull'aereo per ragioni di lavoro legati all'emergenza Covid. I due aeroporti hanno già approntato tutto quanto necessario per le nuove tratte. (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Continuità territoriale, da oggi si vola

Comiso. L'aeroporto Pio La Torre sarà collegato quotidianamente per i prossimi tre anni con Roma e Milano
Soaco: «Dopo i rinvii causati dalla pandemia, si concretizza uno degli obiettivi principali del nostro management»

 **Tariffe variabili da 58 a 80 euro tra andata e ritorno su cui possono incidere le tasse aeroportuali**

LUCIA FAVA

COMISO. Al via i voli in continuità territoriale dall'aeroporto di Comiso. Da oggi - e per i prossimi tre anni - il Pio La Torre sarà collegato giornalmente agli scali aeroportuali di Roma e Milano, grazie all'avvio delle due nuove rotte garantite da Alitalia. «Dopo i rinvii determinati dalle difficili conseguenze della seconda ondata della pandemia - commentano il presidente e l'amministratore delegato di Soaco Giuseppe Mistretta e Rosario Dibennardo - , che negli ultimi due mesi ha ridotto fortemente la mobilità tra le regioni, concretizziamo finalmente questo obiettivo, che è stato sin dal primo momento tra quelli principali del nostro management e che rappresenta una straordinaria possibilità per tutti i siciliani».

Come previsto dal bando di Enac per l'esercizio dei servizi aerei di linea in conformità degli oneri di servizio pubblico, vinto dalla compagnia di bandiera, per tre anni Alitalia garanti-

rà i voli sulle tratte Comiso-Roma Fiumicino e Comiso-Milano Linate, a tariffe calmierate per i residenti in Sicilia. Si potrà partire per Roma al prezzo di 58,00 euro (ritorno 74 euro) e per Milano-Linate con 71 euro all'andata e 80 al ritorno. La differenza di prezzo, spiegano da Soaco, dipenderebbe dalle tasse aeroportuali, a Comiso più basse degli altri due scali. Le tariffe comprendono un bagaglio a mano di 8 kg, un bagaglio da stiva di 27 kg, la scelta del posto, cambio gratuito prima della partenza e il rimborso del 50% del biglietto prima o dopo la partenza.

«I voli - aggiungono Mistretta e Dibennardo - a partire da oggi consentiranno i rientri a casa e i ricongiungimenti familiari e saranno la prima occasione per rendere evidenti i grandi vantaggi di questa opportunità. L'aeroporto di Comiso è già pronto, in ogni aspetto logistico e operativo, ad accoglierli». Il bando per le rotte in continuità territoriale dallo scalo ibleo era stato pubblicato da Enac già nella passata primavera. I voli sarebbero dovuti partire il primo agosto scorso, ma l'emergenza Covid-19 e le misure di sicurezza attivate a livello globale hanno fatto sì che il bando venisse ripubblicato. A fine settembre, la gara che è stata vinta da Alitalia.

«Siamo consapevoli del fatto che le prossime settimane saranno ancora segnate da una grande incertezza riguardo alle restrizioni negli spostamenti - proseguono presidente e amministratore delegato - e che a causa di questo Alitalia potrà decidere di concordare direttamente con il Ministero dei trasporti una riduzione del numero dei voli previsti, data la scar-

sissima domanda da parte dei passeggeri, tuttavia questo è un primo passo che ci incoraggia lungo la strada di un progressivo ritorno alla normalità». Da oggi, sarà quindi possibile partire da Comiso per la Capitale e rientrare in giornata. Il primo volo per Roma è previsto alle 7,00 del mattino da Comiso, con arrivo a Fiumicino alle 8,20. Il secondo prevede una partenza alle 18,00 con arrivo alle 19,30. Viceversa, il rientro a Comiso da Roma è previsto alle 9,50 (con arrivo a Comiso alle 11,10) e alle 21,05 (con arrivo al Pio La Torre alle 22,45). Per Milano, invece, si parte alle 12,10 con arrivo alle 14,00, con rientro alle 14,45 e arrivo a Comiso alle 16,35. ●

Trasporto aereo. Da oggi prezzi calmierati per i siciliani su Roma e Linate A Comiso decolla la continuità territoriale

LUCIA FAVA

COMISO. Arriva la continuità territoriale all'aeroporto di Comiso. Da oggi - e per i prossimi tre anni - il Pio La Torre sarà collegato giornalmente agli scali aeroportuali di Roma e Milano. «Dopo i rinvii determinati dalle difficili conseguenze della seconda ondata della pandemia - commenta Giuseppe Mistretta e Rosario Dibennardo, rispettivamente presidente e ad di Soaco, la società che gestisce lo scalo ibleo - che negli ultimi due mesi ha ridotto fortemente la mobilità tra le regioni, concretizziamo finalmente questo obiettivo, che è stato sin dal primo momento tra quelli principali del nostro management e che rappresenta una straordinaria possibilità per tutti i siciliani».

Come previsto dal bando di Enac per l'esercizio dei servizi aerei di li-

nea in conformità degli oneri di servizio pubblico, vinto dalla compagnia di bandiera, per tre anni Alitalia garantirà i voli sulle tratte Comiso-Roma Fiumicino e Comiso-Milano Linate, a tariffe calmierate per i residenti in Sicilia. In qualsiasi periodo dell'anno, si potrà partire per Roma al prezzo di 58 euro (ritorno 74 euro) e per Milano con 71 euro all'andata e 80 al ritorno. La differenza di prezzo, spiegano da Soaco, dipenderebbe dalle tasse aeroportuali, a Comiso più basse degli altri due scali.

«I voli - chiariscono Mistretta e Dibennardo - a partire da oggi consentiranno i rientri a casa e i ricongiungimenti familiari e saranno la prima occasione per rendere evidenti i grandi vantaggi di questa opportunità. L'aeroporto di Comiso è già pronto, in ogni aspetto logistico e operativo, ad accoglierli». Com'è noto il ban-

do per le rotte in continuità territoriale era stato pubblicato da Enac già nella passata primavera. I voli sarebbero dovuti partire il primo agosto, ma l'emergenza Covid19 ha fatto spostare la data di partenza più volte. A fine settembre, la gara è stata vinta da Alitalia, compagnia che ha presentato il ribasso più alto.

«Siamo consapevoli del fatto che le prossime settimane saranno ancora segnate da una grande incertezza riguardo alle restrizioni negli spostamenti - proseguono presidente e ad - e che a causa di questo Alitalia potrà decidere di concordare direttamente con il Ministero dei trasporti una riduzione del numero dei voli previsti, data la scarsissima domanda da parte dei passeggeri, tuttavia questo è un primo passo che ci incoraggia lungo la strada di un progressivo ritorno alla normalità».

L'INTERVENTO

Caro biglietti, nuovo emendamento dell'on. Minardo

COMISO. Un nuovo emendamento per la Continuità territoriale in Sicilia. A presentarlo è stato ancora una volta il deputato modicano Nino Minardo (nella foto), già firmatario, 4 anni fa, di quell'emendamento che porterà oggi all'avvio dei primi voli in continuità territoriale per Roma e Milano dall'aeroporto di Comiso, voli con tariffe calmierate per i residenti in Sicilia. «Il caro biglietti aerei di questi giorni - chiarisce Minardo -, certifica, ancora una volta e semmai ce ne fosse bisogno, la necessità che la Sicilia abbia la costante della Continuità Territoriale ed esca da quella con-



dizione di 'isolamento' geografico e non solo, cui la riducono e la relegano il disinteresse di chi governa il Paese e, nello specifico, le compagnie aeree che continuano a speculare in alcuni periodi dell'anno, sulla voglia di tornare a casa di tantissimi Siciliani. Non è più tollerabile e non è più ammissibile che per andare da Milano a Catania, si paghino 300 e più euro per un biglietto di solo andata e fino a 500 euro per andata e ritorno. Una vergogna».

Da qui il nuovo emendamento alla Legge di Stabilità, in questo momento all'esame della Camera.

L. F.

COMISO

Lite al mercato, Corifeo condannato a due anni Favata a un anno e 4 mesi

La sentenza. Lesioni aggravate e tentate lesioni le accuse di cui hanno dovuto rispondere i 2 imputati

SALVO MARTORANA

COMISO. E' finito con due condanne il processo con il rito abbreviato ai danni di Luca Corifeo, 41 anni, comisano, accusato di tentato omicidio ai danni di Vincenzo Favata, 26 anni, comisano, e di quest'ultimo che, oltre ad essere parte offesa era anche imputato dello stesso reato. Il giudice delle udienze preliminari del Tribunale di Ragusa Andrea Reale ha condannato Corifeo alla pena di due anni di reclusione per lesioni aggravate e Favata ad un anno e quattro mesi per tentate lesioni. Il pm Martina Dall'Amico ha chiesto la condanna di Corifeo alla pena di otto anni e due mesi di reclusione e quella di Favata ad otto anni, ipotizzando per entrambi il tentato omicidio. Favata, il 20 febbraio dell'anno scorso, è finito in ospedale per trauma cranico, ferite al cuoio capelluto, oltre alla frattura scomposta dell'osso parietale al vertice, con prognosi di 30 giorni. Davanti al Gup Reale, la difesa di Corifeo, rappresentata dagli avvocati Giuseppe Di Stefano e Maurizio Catalano, ha chiesto il rito abbreviato condizionato all'acquisizione di tutti i filmati delle telecamere a circuito della zona.

In aula Corifeo ha rigettato le accuse, affermando di essersi difeso. Il collegio difensivo per questa ragione ha invocato l'assoluzione per legittima difesa mentre l'avvocato Saverio La Grua, difensore di Favata, ha chiesto di derubricare il reato in quello di minacce aggravate dall'uso delle armi.

A Corifeo la polizia è risalita, a di-

stanza di un mese dall'episodio, dopo avere acquisito la ripresa di una videocamera di sorveglianza. Corifeo, secondo quanto emerso dalle indagini, mentre stava caricando la merce acquistata al mercato, si accorgeva che Favata si dirigeva verso di lui con un coltello in mano; prendeva un crick e, dopo avere schivato una coltellata, colpiva la vittima alla testa. Al termine delle indagini Corifeo è finito in cella mentre Favata è finito sotto processo a piede libero. Al momento Corifeo si trova ai domiciliari. Alla luce della sentenza gli avvocati difensori Catalano e Di Stefano stanno vagliando l'ipotesi di presentare istanza di scarcerazione. Il giudice Reale depositerà le motivazioni della sentenza entro 90 giorni. Subito dopo le difese ricorreranno in Appello. ●

Giornale di Sicilia

COMISO

La lite al mercato, in due condannati

● Con rito abbreviato sono stati condannati dal gup Andrea Reale i due soggetti che si resero protagonisti di lite con crick e coltello, al mercato ortofrutticolo di Comiso. Luca Corifeo è stato condannato a 2 anni di reclusione. Il reato di tentato omicidio a lui contestato è stato derubricato in lesioni pluriaggravate. Vincenzo Favata è stato condannato per tentate lesioni aggravate, a un anno e 4 mesi, 800 euro di multa e il pagamento delle spese processuali. I fatti erano avvenuti nel marzo scorso.

La Sicilia

La valorizzazione del tartufo passa dalla deputazione iblea

➡ Le norme approvate all'Ars per il rilancio del settore

➡ Tre parlamentari spiegano di avere contribuito al raggiungimento del risultato

MICHELE BARBAGALLO

La Sicilia è terra di tartufi ma in pochi lo sanno. Il sottosuolo siciliano è ricco di 'pepite' di tartufo e già da anni sono stati avviati studi per l'individuazione di zone della Sicilia microbiologicamente adatte alla coltivazione ma l'assenza di una regolamentazione aveva consentito a predatori che venivano da altre regioni di raccogliere in maniera indiscriminata, senza alcun li-

mite, senza controlli e senza rispetto per il territorio. Adesso a dare un ordine in questo ambito c'è la nuova legge approvata dall'Ars, con primo firmatario l'on. Nello Dipasquale, che dando il via libera al disegno di legge 496/2019 che ha accorpato anche altre proposte, offre nuove "norme in materia di raccolta, coltivazione, commercio e tutela del consumo dei tartufi nella Regione Siciliana". Insomma tutela e valorizzazione. "A quasi due anni dalla presentazione - commenta l'on. Dipasquale - il ddl ha raggiunto il traguardo e con il voto favorevole del Parlamento siciliano è stato convertito in legge colmando, così, un vuoto legislativo: adesso sarà possibile tutelare questo prodotto di Sicilia che è presente in tantissime aree di Sicilia, sia sul versante orientale che in quello occidentale, e che è un'altra delle tante eccellenze della nostra terra. E' bene ricordare che all'inizio di febbraio

del 2020, a Ragusa Ibla, si è svolto un convegno durante il quale, insieme a degli esperti, oltre a presentare il ddl 496/2019, sono stati affrontati gli aspetti caratterizzanti di questo settore che, con il sostegno della norma stessa, potrà diventare una nuova occasione di rilancio economico".

Soddisfatti per l'approvazione anche i parlamentari Giorgio Assenza e Orazio Ragusa. Assenza aveva presentato anche un proprio disegno di legge in parte accolto nell'elaborazione finale. "La nuova legge, essenziale per un settore ancora non abbastanza valorizzato della nostra agricoltura - dice il presidente dei Questori in Ars - si basa su cinque punti cardine: la conservazione e la diffusione delle produzioni autoctone del tartufo, la tutela degli ecosistemi naturali delle aree vocate alla tartuficoltura, la valorizzazione delle produzioni di qualità e di pregio anche nelle tartufaie controllate e coltivate, la coltivazione nei vivai isolani di piante idonee allo sviluppo del tartufo e la diffusione della tartuficoltura da reddito nelle aree adibite". Una sintesi normativa già trovata in commissione Attività Produttive, come ricorda il presidente Ragusa: "Le norme aiutano la valorizzazione di un prodotto, il tartufo siciliano per l'appunto, che merita di essere inquadrato nella giusta collocazione. E' una scommessa importante per il nostro futuro".

Ma sulla primogenitura è lite tra Assenza e Dipasquale

Non si sa ancora chi tra gli onorevoli Assenza e Dipasquale è più bravo a trovar tartufi, se hanno questa passione, ma di certo sulla paternità della legge approvata all'Ars stanno litigando a suon di comunicati stampa. Assenza ricorda che fu il primo a presentare un disegno di legge sul tartufo. "Dipasquale lo ha depositato il 24 gennaio del 2019; esattamente sette giorni dopo, il pentastellato Tancredi ha presentato il suo, l'onorevole Genovese ne ha depositato un altro sul tartufo dei Nebrodi e il mio è stato depositato nientemeno che oltre nove mesi prima della sua scopiazza... della sua proposta di leg-

ge: il 3 aprile del 2018. Io mi finisco di canticchiare il brano di Battiato, sul ponte sventola bandiera bianca. No?".

Non si fa attendere la replica di Dipasquale: "Anche se la classica ironia da pallone gonfiato usata dall'on. Assenza non meriterebbe risposta, va detto che tutto il mondo della micologia siciliana conosce la storia della norma approvata. Si tratta del ddl 496/2019, di cui sono primo firmatario. Quello di Assenza si è fermato in commissione, il mio è andato avanti fino all'approvazione forse ritenuto più completo".

M. B.

La curva scende ancora, tamponi anche nei giorni di Natale e Santo Stefano

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Ancora un altro giorno senza decessi di persone positive al Covid 19 in provincia di Ragusa. Rimane quindi fermo a 133 il numero delle vittime dall'inizio dell'emergenza sanitaria. Scendono ancora pure i positivi che adesso, complessivamente, sono 975, mentre ieri erano 1026; di questi, 902, quindi 48 in meno rispetto a ieri, sono in isolamento domiciliare, 56 sono ricoverati nei Reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II di Ragusa, Maggiore di Modica e Guzzardi di Vittoria e 17 si trovano alla Rsa di Ragusa.

Ecco la situazione dei positivi nei 12 Comuni ragusani confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 80 (uguale a ieri), Chiaramonte 36 (-2), Comiso 101 (-15), Giarratana 2 (-), Ispica 3 (+1), Modica 150 (-13), Monterosso 11 (-), Pozzallo 39 (-3), Ragusa 176 (-3), Santa Croce Camerina 22 (+1), Scicli 37 (-), Vittoria 232 (-13). A questi vanno aggiunti 13 positivi non residenti in provincia o ancora non caricati nei database dei Comuni di residenza.

Scende a 56, quindi di 2 rispetto all'ultimo bollettino, il numero dei pazienti Covid ricoverati negli ospedali ragusani che sono così distribuiti: 25 al Giovanni Paolo II (7 in Malattie Infettive, 3 in Area Grigia, 6 in Area Covid, 9 in Terapia Intensiva), 4 in Area Covid del Maggiore di Modica e 27 in area Covid del Guzzardi di Vittoria. Il numero dei guariti dal Coronavirus dall'inizio della pandemia è salito a 4826, ieri era di 4727. Per quanto concerne il numero dei tamponi, 72354 sono i molecolari, 18.605 i sierologici e 63.327 i test rapidi, per un totale di 154.286 tamponi effettuati dall'inizio della pandemia.

Intanto in 7 Comuni del Ragusano si continuano ad effettuare i tamponi per chi arriva da altre Regioni. Nella giornata di mercoledì sono stati effettuati in totale 1625 tamponi (27 tra questi per persone provenienti da fuori sede) con il risultato di 11 positivi. I test saranno effettuati anche nei prossimi giorni, chiunque vuole sottoporsi a tampone deve registrarsi sulla piattaforma www.siciliacoronavirus.it e, se non è in possesso dell'esito negativo del tampone molecolare rino-faringeo effettuato nelle ultime 48 ore prima della partenza, deve recarsi presso un drive-in appositamente dedicato al tampone rapido antigenico. In caso di esito positivo, si seguono le procedure previste per i soggetti Covid-19 positivi, con ripetizione del tampone molecolare. Hanno aderito all'iniziativa Comiso, Pozzallo, Ispica, Modica, Scicli, Ragusa e Vittoria. L'Asp di Ragusa ieri ha comunicato che anche nei giorni 25 e 26 dicembre i tamponi saranno effettuati. L'azienda sanitaria allestirà un drive-in presso il Teatro Tenda a Ragusa dove gli interessati potranno recarsi dalle ore 9 alle 11. Sono le giornate in cui i drive-point dei 7 Comuni ragusani saranno chiusi. Con l'avvicinarsi delle festività natalizie i sindaci continuano a ricordare ai cittadini di rispettare le disposizioni per evitare la diffusione del virus, ma guardano anche con attenzione alle novità sul vaccino. Ne ha parlato ieri su Facebook il sindaco di Scicli Enzo Giannone spiegando che la Regione ha inviato ad Arcuri la lista delle 33 strutture ospedaliere con celle frigo in grado di ospitare il farmaco Pfizer, che si conserva a meno 80 gradi.

"In lista - ha scritto Giannone - anche gli ospedali della provincia di Ragusa: Scicli, Modica, Ragusa, Comiso e Vittoria". Si è dunque in attesa che questi passaggi ritenuti di fondamentale importanza possano concretizzarsi in tempi rapidi.

I Lions e il garante dell'infanzia al lavoro per il sorriso dei bimbi

VALENTINA MACI

COMISO. Il Natale è tempo di festa e di regali soprattutto per i più piccoli che aspettano l'arrivo di Babbo Natale con il suo carico di sorprese. Il Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Alessandra Rizza, e il suo team, hanno avviato un'iniziativa di solidarietà sociale denominata 'un po' per tutti'. L'iniziativa ha come scopo quello di raccogliere giocattoli o vestiario, al fine di fare un dono natalizio a bambini particolarmente disagiati. "Ho abbracciato di buon grado l'iniziativa del Garante - commenta il sindaco, Maria Rita Schembari - che, ancora una volta, mostra sensibilità e attenzione per le fasce più deboli quale quella dei minori che proprio per le festività non possono godere del calore e del clima familiare". "La cosa più bella è il sorriso di un bambino - aggiunge Alessandra Rizza - quando riceve un dono. Sono certa che molti raccoglieranno il nostro invito perché non dobbiamo mai smettere di essere umani e, per tanto, solidali con chi ha meno degli altri". "I doni potranno essere portati presso gli uffici dell'assessorato ai Servizi Sociali sito in via degli studi 20, dal lunedì al venerdì negli orari d'ufficio - conclude l'assessore Giuseppe Alfano - . Mi sono immediatamente attivato rendendomi disponibile all'iniziativa del Garante". Anche il Lions di Comiso Terra Iblea, nell'abito del service 'We serve infanzia e adolescenza', ha donato alla scuola dell'Infanzia Monserrato di Comiso, un congruo numero di giochi certificati (nella foto) adatti per gli alunni dai tre ai cinque anni. Alla manifestazione hanno preso parte, oltre al presidente Gigi Bellassai, la dirigente scolastica, Maria Grazia Cafiso, docenti e membri del club service. "Ringrazio i Lions per la generosa donazione - ha dichiarato Maria Grazia Caruso - che aiuta la scuola in un momento particolare." "Sono particolarmente felice - ha spiegato Bellassai - di donare un sorriso ai più piccoli della nostra comunità che hanno il diritto di vivere serenamente la loro infanzia anche in questo difficile periodo. I giochi li aiuteranno ad imparare divertendosi, grazie a percorsi formativi ancorati alla realtà che li circonda".



Registrati ieri 872 nuovi positivi e 28 morti

Contagi e ricoveri in calo nell'Isola Scoperti altri focolai

Andrea D'Orazio

PALERMO

Sale ancora il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2 in Italia, ma non in Sicilia dove, oltre al numero di infezioni, si abbassa anche il tasso di positività e continuano a diminuire i posti letto occupati dai pazienti Covid, ma tra case di riposo e ospedali scoppiano nuovi focolai o si allargano quelli già esistenti. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica nell'Isola 872 nuovi positivi (193 in meno rispetto al bollettino di mercoledì scorso) su 9353 tamponi (621 in meno) per un rapporto tra casi e test in calo dal 10,7 al 9,3% e stavolta inferiore, dopo giorni di rialzo, alla media nazionale, aumentata dall'8,8 al 9,8% con 18236 casi (644 in più) su 185320 esami (oltre 14mila in meno). Stabile, invece, il bilancio giornaliero dei decessi registrati nel Paese: 683 per un totale di 67220 dall'inizio dell'epidemia di cui 2087 avvenuti in Sicilia, dove si contano altri 28 morti. Tra le ultime vittime, quattro degenti del Niseno, tre agrigentini e un paziente ricoverato al Paolo Borsellino di Marsala, al quale, hanno denunciato i familiari, sarebbero stati rubati i gioielli che aveva con sé, come è già accaduto nello stesso nosocomio per un altro malato Covid deceduto all'inizio del mese. Sull'Isola, il bollettino ministeriale registra anche l'ennesima raffica di guariti: 1332 accertati nelle 24 ore, che fanno scendere a quota 34688 gli attualmente positivi (488 in meno) di cui 1131 ricoverati con sintomi (57 in meno) e 179 (quattro in meno) in degenza nelle terapie intensive, dove risultano dieci ingressi.

Questa, secondo il ministero, la

suddivisione delle nuove infezioni fra le province: 243 a Catania, 286 a Palermo, 141 a Messina, 49 a Siracusa, 40 a Ragusa, 31 ad Agrigento, 30 a Enna, 29 a Trapani e 23 a Caltanissetta. Tra i casi diagnosticati a Palermo, 18 sono stati individuati tra i pazienti e il personale del Maria Eleonora Hospital, dove lo scorso aprile era già scoppiato un focolaio, mentre nel reparto di Geriatria dell'ospedale Ingrassia, dopo le sette infezioni accertate sabato scorso, sono risultati positivi 11 operatori sanitari e sei degenti, per un totale di 24 contagiati: 11 dipendenti e 13 pazienti - ne parla più in dettaglio Fabio Geraci in cronaca. Ma il virus è entrato anche nel reparto di Medicina del Sant'Elia di Caltanissetta, con cinque casi confermati tra personale e ricoverati, e nella casa di cura Maria Immacolata a San Fratello, nel Messinese, dove sono risultati positivi al test rapido 11 degenti e quattro operatori sanitari. Più alto il bilancio registrato all'interno di un alloggio per anziani di Augusta, con 25 infezioni diagnosticate, mentre si attende l'esito dei tamponi effettuati su tutti gli ospiti della struttura e sui familiari che negli ultimi giorni hanno fatto visita gli anziani.

Intanto, l'Ufficio scolastico regionale fa il punto settimanale sulle positività tra gli alunni della scuola dell'infanzia e del primo ciclo: 1252 contagiati, lo 0,28% del totale, incidenza in calo rispetto allo 0,32% di sette giorni fa.

Tornando al quadro nazionale, con un decremento di 10363 unità si abbassa ancora il numero degli attualmente positivi, pari a 635343 di cui 2855 ricoverati nelle terapie intensive (71 in meno) dove risultano 183 nuovi ingressi. Il Veneto resta la regione con la quota più alta di infezioni quotidiane, pari a 4402. Tra le ultime vittime del Covid, il serial killer Donato Bilancia, detenuto nel carcere Due Palazzi di Padova dove scontava 13 ergastoli per diciassette omicidi commessi tra il 1997 e il 1998, fra Liguria e Piemonte. (*ADO*)

**In carcere a Padova
Tra le ultime vittime
il serial killer Donato
Bilancia: scontava 13
ergastoli per 17 omicidi**

La Sicilia

Il punto in Sicilia. Dopo la risalita della curva nei giorni scorsi i numeri sono di nuovo moderatamente confortanti

Scendono i contagi, boom di nuovi guariti e netta flessione dei ricoveri

PALERMO. Torna a scendere in misura considerevole la curva dei contagi Covid in Sicilia che cala nuovamente sotto quota mille. Sono 872 i nuovi casi registrati ieri su 9.353 tamponi eseguiti, circa duecento positivi in meno rispetto al giorno precedente.

Boom anche di nuovi guariti, 1.300, mentre i decessi odierni sono 28, che portano il totale a 2.087. Ma il dato più confortante è certamente quello che riguarda la flessione nei ricoveri: 1.310 pazienti, 61 in meno rispetto al dato complessivo di ieri, di cui 179 in terapia intensiva con un calo di altre quattro unità.

Malgrado queste notizie incoraggianti il livello di attenzione resta alto. Anche perchè proprio oggi sono stati segnalati due focolai Covid in strutture sanitarie a Palermo.

Uno è stato scoperto al Maria Eleonora Hospital: 18 i casi registrati tra degenti e personale in servizio nella struttura privata convenzionata che il 23 giugno - dopo un caso analogo - ha cambiato governance. Le stanze e gli ambulatori interessati sono stati sanificati. Alcuni degenti risultati positivi nei giorni scorsi sarebbero stati dimessi e invitati ad osservare l'isolamento volontario.

Un secondo focolaio è scoppiato invece nel reparto di Geriatria dell'ospedale Ingrassia dove sono stati accertati 11 casi tra infermieri, operatori e medici e 6 pazienti. I degenti sono stati, già, trasferiti in strutture ospedaliere e residenziali dedicate alla cura ed assistenza dei pazienti affetti dal Coronavirus. Gli 11 operatori sono, invece, in isolamento domiciliare. Tutti i positivi sono stati individuati a seguito dei tamponi molecolari effettuati ogni 48 ore dopo che nella giornata di sabato scorso erano stati accertati, sempre nel reparto di Geriatria, 7 pazienti positivi.

Sono, finora, complessivamente 24 i positivi riscontrati nella struttura: 11 operatori e 13 pazienti. Il reparto, già più volte sanificato, continua a funzionare. ●

Sicilia. Definite le modalità di pre-adesione e il target di popolazione da vaccinare

Razza: «Puntiamo alla massiccia adesione del personale sanitario»

PALERMO. Definite le modalità di pre-adesione del personale sanitario e il target di popolazione da sottoporre al vaccino anticovid. L'assessore alla Salute della Regione Siciliana, Ruggero Razza, ieri ha illustrato alcuni dettagli della prima fase della campagna che partirà il prossimo gennaio.

«Sarà una sfida importante - ha detto Razza - e auspico che ci sia la più larga adesione da parte del personale sanitario. La loro partecipazione è fondamentale per far sì che alla popolazione arrivi il messaggio che vaccinarsi è utile per battere il virus».

Dalle prossime ore, infatti, sul portale siciliacoronavirus.it sarà operativa una sezione dedicata alle pre-adesioni alla vaccinazione da parte del personale sanitario. Va sottolineato che la Sicilia è la seconda regione d'Italia, dopo la Toscana, ad avere attivato un form di registrazione per la vaccinazione al Coronavirus. Razza ha inoltre spiegato che in base alle priorità stabilite

dal piano nazionale del ministero della Salute per la Fase 1 della campagna (da gennaio a marzo 2021) è stato definito il target di popolazione da vaccinare, pari a 141.084 unità. Si tratta di professionisti della sanità e di tutto il personale che opera in ambito ospedaliero, di ospiti e personale delle RSA. All'inizio della campagna, la Sicilia riceverà il 90% delle dosi necessarie.

Il target è così suddiviso: 79.385 professionisti della sanità e personale che opera in ambito ospedaliero; 21.551 ospiti e 10.463 operatori delle 1.465 RSA censite; 8.600 operatori della sanità privata; 3.092 operatori del 118; 4.721 medici di base e pediatri; 1.455 collaboratori dei medici di base e dei pediatri; 2.956 operatori Medicina emergenza territoriale; 4.527 unità di personale assunto per l'emergenza Covid; 800 studenti dei corsi di medicina generale; 3.534 specializzandi.

Sono invece una trentina i punti di stoccaggio per le dosi del vaccino, facendo della Sicilia la seconda regione del Paese per punti di stoccaggio.

Intanto prosegue anche l'iniziativa della Regione dedicata al contenimento del contagio durante le festività, caratterizzate da una elevata mobilità di cittadini. «Sulla piattaforma dedicata - ha detto l'assessore Razza - ad oggi sono oltre 39.000 le persone che si sono registrate. Stimiamo un tasso di adesione molto alto alle disposizioni del governo Musumeci. Lo testimoniano anche i numeri che vengono dai punti di controllo disposti negli aeroporti di Palermo e di Catania e sullo Stretto di Messina. Sino a oggi all'aeroporto di Palermo sono stati effettuati 2.953 tamponi antigenici (6 casi di positività rilevati), all'aeroporto di Catania 3.871 tamponi (10 positivi), a Messina, dove si eseguono solo i test per chi è diretto in città o in provincia, 1.355 test (23 positivi). Le persone che, invece, hanno dichiarato di aver fatto il tampone molecolare preventivo prima di rientrare sono circa il 7% di quelle registrate sul sito».

In arrivo il nuovo Dpcm del governo: potenziati i controlli in stazioni, strade ed aeroporti

Un Natale per pochi intimi

Boccia: niente cenoni in casa

Oggi il Consiglio dei ministri, Zaia anticipa e chiude il Veneto
Pronti i piani di rientro, il 7 gennaio i ragazzi saranno a scuola

Luca Laviola

ROMA

Il governo tiene ancora un giorno gli italiani con il fiato sospeso per le misure anti-Covid di Natale, rimandate anche a causa del caso dei pescatori in Libia che ha impegnato il premier. Ma il Veneto assediato dai contagi vara subito una stretta: da domani e fino al 6 gennaio vietato uscire dal Comune di residenza dopo le ore 14. La decisione del presidente Luca Zaia anticipa le restrizioni in arrivo per le festività su tutto il territorio nazionale, che hanno diviso i ministri e le forze di maggioranza. L'ipotesi più probabile resta sempre quella di una zona rossa nei festivi e pre-festivi, dal 24 al 27 dicembre, il 30 e 31 e il 5 e 6 gennaio o per l'intero periodo fino al 3. Si tratta ancora sulle deroghe al divieto di spostamento, in particolare per consentire ai nonni o comunque a congiunti non conviventi - non più di due - di unirsi ai familiari per il cenone. Il quadro dovrebbe essere definito oggi in Consiglio dei ministri, se non slitterà tutto ancora a domani.

Incombe comunque il weekend del temuto esodo - con treni già sold out -, in particolare verso sud, prima della deadline del 21 dicembre per gli spostamenti tra regioni, che è anche l'ultimo fine settimana di shopping libero prima della stretta. Insomma file e assembramenti visti come un pericolo per la possibile impennata dei contagi, cosicché il ministero dell'Interno ha disposto più controlli in stazioni e aeroporti e sui locali nelle aree della movida. La linea è stata decisa nel Comitato per l'ordine e la si-

curezza pubblica presieduto dal ministro Luciana Lamorgese. Già previsto lo schieramento di almeno 70 mila unità delle forze dell'ordine, negli ultimi giorni già più visibili nelle verifiche sulle strade delle città. Il messaggio che arriva dal governo è quello di Francesco Boccia, alfiere della linea del rigore. «Natale è più rischioso di Ferragosto - dice il ministro degli Affari regionali, che ha rinviato la riunione con la Conferenza dei governatori -. Dovremo passarlo ognuno a casa propria per tutelare i più fragili e gli anziani». «Chi pensa a feste e cenoni si sbaglia di grosso», dice Boccia, che elogia il leghista Zaia per la decisione di chiudere i Comuni. «Non possiamo aspettare ulteriormente», ha detto il presidente veneto parlando del governo, «Il mio non è un atto di eroismo, ma adesso c'è bisogno di guardare in faccia alla realtà». Esclude invece provvedimenti il presidente della Lombardia Attilio Fontana. «Purtroppo per Zaia la situazione del Veneto è un pò peggiore - dice l'altro esponente leghista -. Credo che abbiamo dei buoni numeri quindi ci possiamo permettere di non restringere ulteriormente». Il Consiglio dei ministri ha invece impugnato l'ordinanza con cui la Regione Valle d'Aosta ha riaperto bar e ristoranti, in deroga alla fascia arancione in cui si ancora si trova. Sul ricorso dovrà pronunciarsi il Tar regionale, a cui il governo ha chiesto sia la sospensiva sia l'annullamento del provvedimento.

Infine il capitolo scuole. «Un dovere riaprire quelle superiori», dice il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina, che esorta alla massima prudenza nelle feste. «Se sarà un Natale buono», di rispetto delle re-

gole, conferma il commissario Domenico Arcuri, gli alunni torneranno in classe il 7 gennaio. I piani per il rientro degli studenti nelle classi in molte Province sono già pronti, i ragazzi entreranno dalle 8 alle 10, alcune stanno anche pensando di modificare l'orario di ingresso negli uffici pubblici. Il ministero dell'Istruzione vuole riportare i ragazzi in classe dopo la Befana, e scongiurare le voci secondo le quali sarebbero possibili modifiche al Dpcm del 3 dicembre nel quale si stabilisce che le scuole, tutte, riapriranno in presenza dal 7 di gennaio. «L'idea che la dad possa sostituire la presenza è una idea rimasta nella testa di qualcuno che ha tutto l'interesse a dire che la didattica a distanza va bene», spiega Azzolina. E anche per il Commissario all'emergenza Domenico Arcuri «se passeremo un Natale buono (rispettando le restrizioni, ndr) penso che scongiureremo che la recrudescenza dei contagi metta in discussione la riapertura della scuola» il 7 gennaio.

Tuttavia proprio ieri il presidente della Commissione Istruzione del Senato, Riccardo Nencini, ha scritto al ministro Azzolina per evidenziarle che nutre «una forte preoccupazione per i ritardi che si stanno accumulando, tali da compromettere il raggiungimento dell'obiettivo previsto. Genera perplessità il fatto che i tavoli coordinati dai prefetti, in particolare per organizzare il sistema trasporti, salvo che in poche realtà locali, non siano stati ancora convocati oppure si confrontino ancora su incerti dati statistici. Eppure non c'è più molto tempo». In Piemonte per esempio il tavolo prefettizio, a quanto si apprende, sarebbe stato rinviato a lunedì prossimo dopo gli esiti del confronto Regioni-Governo di queste ore, e per avere un quadro di riferimento più chiaro.

«Per riaprire le scuole, la ministra dell'Istruzione o il presidente Consiglio non devono scrivere letterine a Babbo Natale ma mantenere la decisione presa con Dpcm del 3 di dicembre nella quale si stabilisce che le scuole, tutte, riapriranno in presenza dal 7 di gennaio», ha affermato Gabriele Toccafondi, capogruppo di Italia Viva in Commissione Cultura alla Camera

E tra i governatori c'è chi, come il campano Vincenzo De Luca nutre scetticismo sulla possibilità che si tornerà in classe. «Se riprenderà l'anno scolastico come si prevede, cosa per la quale io ho i miei dubbi, lo decideremo a inizio gennaio», ha detto ieri. Gli studenti invece proseguono le loro mobilitazioni: ieri, da vari quartieri di Roma, sono convogliati a Termini «per richiedere al governo un piano di investimenti coraggiosi sulla mobilità pubblica in vista del rientro nelle classi».

Arcuri: «Entro l'autunno tutti vaccinati»

Il Vaccino Day per l'Ue il 27 dicembre. Ad annunciarlo la presidente della Commissione Ue, von der Leyen
A febbraio sarà il momento di anziani e malati. In Italia le 202 milioni di dosi arriveranno in 21 e non in 15 mesi

ROMA. Ora è ufficiale: gli europei cominceranno a essere vaccinati contro il Sars-CoV2 dal 27 dicembre. Ad annunciarlo è stata la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, che ha twittato: «È il momento dell'Europa. Il 27, 28 e 29 dicembre inizierà la vaccinazione in tutta l'Ue. Proteggiamo i nostri cittadini insieme».

In Italia il ministro della Salute, Speranza, ha sottolineato che il Paese partirà con le prime vaccinazioni al personale sanitario nella stessa data. E dal canto suo il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, confermando la cifra di 202 milioni di dosi per l'Italia, ha evidenziato però che arriveranno «non più in 15 bensì in 21 mesi»: infatti «Sanofi, che doveva fornire 40 milioni di dosi nel terzo e quarto trimestre del 2021, ha un ritardo e le darà nel secondo e terzo trimestre del 2022». Il commissario tuttavia ha chiarito che, se le procedure di autorizzazione lo consentiranno, ci sarà «una quantità di dosi per vaccinare tra la prossima estate e il prossimo autunno tutti gli italiani che lo vorranno». A febbraio, ha aggiunto, il vaccino sarà somministrato a fragili e anziani.

Adesso gli occhi sono tutti puntati sugli enti regolatori che dovranno dare l'autorizzazione ai candidati vaccini, l'Ema per l'Europa e l'Aifa in Italia: resta infatti fissata per il 21 dicembre la valutazione per le fiale prodotte da Pfizer-BioNTech, le prime ad arrivare. Ieri sera, inoltre, la stessa Ema ha reso noto di avere deciso di anticipare



dal 12 al 6 gennaio la riunione che potrebbe dare il via all'autorizzazione del siero dell'azienda farmaceutica Moderna.

Sull'organizzazione del Piano vaccini in Italia, ieri è intervenuto anche il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, spiegando che «sicuramente si andrà verso un'anagrafe come per tutte le altre vaccinazioni». Evitando però «di parlare di patenti di immunità», ha chiarito.

E ha aggiunto che «nella seconda fase della campagna vaccinale ci sarà una ripartizione delle dosi anche in base alla popolazione», rispondendo così alle critiche del presidente della Campania, Vincenzo De Luca, secondo il quale la sua regione riceverà un numero esiguo di dosi rispetto a quasi 6 milioni di abitanti.

A dare la loro collaborazione per la vaccinazione di massa saranno 60mila tra medici di medicina generale, di continuità assistenziale, specialisti ambulatoriali e del 118, ha messo in evidenza il presidente della Federazio-

ne nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo), Filippo Anelli.

Intanto un inatteso regalo di Natale è partito dagli Stati Uniti, dove i farmacisti che stanno già somministrando il vaccino Pfizer hanno scoperto che dalle fiale si possono estrarre più delle 5 dosi previste, cioè fino a 6 o 7, aumentando così fino al 40% le potenzialità delle prime forniture. La Food and Drug Administration (Fda) ha già autorizzato l'uso dell'intera fiala, ammonendo però a non mescolare resti di fiale diverse.

La necessità di avere a disposizione dosi di vaccino per tutta la popolazione europea spinge ancora le trattative con le case farmaceutiche. Ieri la Commissione Ue ha concluso i colloqui esplorativi per l'acquisto del vaccino sviluppato dalla statunitense Novavax. Il contratto, una volta che sarà firmato, darà agli Stati membri la possibilità di acquistare 100 milioni di dosi con un'opzione per ulteriori 100 milioni.

Anche la Russia, con i suoi 144 milioni e mezzo di abitanti, procede con le trattative sul portafoglio vaccini. Sull'argomento è intervenuto personalmente Vladimir Putin: «Il nostro vaccino è sicuro ma non abbiamo al momento la capacità di produrre abbastanza dosi. AstraZeneca si è detta pronta a lavorare con noi», ha aggiunto, evidenziando come questa sia una dimostrazione della bontà del siero russo. «È un brand globale e sono sicuro che il risultato sarà positivo, sia per i russi che per il resto del mondo». ●

La Sicilia

IERI ANCORA 683 MORTI E 18.236 CASI Arbia: «Urge stretta o tra un mese avremo ancora 500 decessi al giorno»

MANUELA CORRERA

ROMA. Il numero dei morti per Covid-19 in Italia continua a rimanere molto elevato. Sono state 683 le vittime ieri (18.236 nuovi positivi) mentre la media settimanale dei decessi è pari a 659: la stessa che si è registrata lo scorso 9 aprile, quando l'Italia era in pieno lockdown generale. Resta proprio quello relativo alla mortalità il dato che preoccupa maggiormente epidemiologi e statistici, a fronte di un andamento della curva epidemica che gli esperti definiscono stabile o di plateau sia pure con un calo molto lento dei ricoveri in intensiva e nei reparti.

Questa situazione di stallo è evidenziata anche dai dati quotidiani diffusi dal ministero della Salute, che segnalano ieri 18.236 nuovi positivi (mercoledì erano 17.572) e 683 morti rispetto ai 680 di mercoledì. Sono invece 185.320 i tamponi effettuati, in calo di circa 15mila rispetto ai quasi 200mila di mercoledì, ed il tasso di positività (rapporto positivi/tamponi) è del 9,8% (in risalita rispetto all'8,8% di mercoledì). Si conferma poi il calo nei ricoveri: sono 2.855 i pazienti in terapia intensiva, in diminuzione di 71 unità rispetto a mercoledì. Gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 183. I ricoverati nei reparti ordinari sono invece 26.427, in calo di 470. Le regioni con il maggior numero di positivi ieri sono state Veneto (4.402), Lombardia (2.730), Emilia Romagna (1.667).

«Continua dunque il calo lento dei ricoverati in intensiva e nei reparti di area medica, ed il tasso di positività resta invariato perché le fluttuazioni giornaliere non sono molto indicative, anche se è marcatamente calato rispetto a 2 settimane fa. Ma a preoccupare - commenta Giuseppe Arbia, professore di Statistica economica all'Università Cattolica Sacro Cuore di Roma - è il numero dei

decessi». Se si considera il trend tendenziale del numero di morti giornaliero, ovvero la media settimanale, «vediamo che oggi (ieri per chi legge, ndr) è pari a 659 - sottolinea Arbia -. Abbiamo cioè lo stesso numero medio di decessi che avevamo il 9 aprile. Ma allora l'Italia era in lockdown totale e vi sarebbe rimasta ancora fino al 4 maggio». Proprio attuando il lockdown generalizzato, «siamo riusciti a registrare un solo decesso giornaliero solo ad agosto e ciò è stato frutto delle misure fortemente restrittive prese prima». Ciò dimostra, avverte l'esperto, «come

in questo momento vada attuata un'ulteriore stretta altrimenti, complici le festività natalizie, una nuova accelerazione dell'epidemia sarà inevitabile». In altre parole, afferma, «siamo in una situazione di plateau con la curva epidemica in lentissima discesa.

L'unica soluzione per invertire il trend da una curva stabile ad una discesa marcata nel numero dei morti è adottare misure più dure». Al momento, infatti, la curva «cala ad un ritmo troppo lento e ciò per vari fattori, non ultima la stagione fredda che non favorisce il distanziamento». È insomma necessario «agire in fretta perché, stante le condizioni attuali - spiega Arbia - tra un mese avremo ancora circa 500 decessi al giorno». I morti a causa della pandemia, evidenzia inoltre l'ultimo monitoraggio della fondazione Gimbe, sono stati oltre 20.000 nell'ultimo mese e più di 31.000 sono quelli della seconda ondata dall'1 settembre. Numeri che portano l'Italia al primo posto in Europa per decessi totali da Covid-19, ovvero 65.857, e per tasso di letalità, pari al 3,5%. Dati, conclude la fondazione, che «stridono molto con le parole del premier Conte secondo cui con misure calibrate e ben circoscritte stiamo reggendo bene alla seconda ondata».



Oggi la stretta Italia in rosso nei prefestivi e nelle feste fino alla Befana

Il Veneto chiude. Zaia preoccupato anticipa il lockdown da domani. Governo ancora diviso

LUCA LAVIOLA

ROMA. Il governo tiene ancora un giorno gli italiani con il fiato sospeso per le misure anti-Covid di Natale, rimandate anche a causa del caso dei pescatori in Libia che ha impegnato il premier. Ma il Veneto assediato dai contagi vara subito una stretta: da domani e fino al 6 gennaio vietato uscire dal Comune di residenza dopo le ore 14. La decisione del presidente Luca Zaia anticipa le restrizioni in arrivo per le festività su tutto il territorio nazionale, che hanno diviso i ministri e le forze di maggioranza. L'ipotesi più probabile resta sempre quella di una zona rossa nei festivi e prefestivi, dal 24 al 27 dicembre, il 30 e 31 e il 5 e 6 gennaio o per l'intero periodo fino al 3. Si tratta ancora sulle deroghe al divieto di spostamento, in particolare per consentire ai nonni o comunque a congiunti non conviventi - non più di due - di unirsi ai familiari per il cenone. Il quadro dovrebbe essere definito domani in Consiglio dei ministri, se non slitterà tutto ancora a sabato.

Incombe comunque il weekend del temuto esodo - con treni già sold out - in particolare verso sud, prima della deadline del 21 dicembre per gli spostamenti tra regioni, che è anche l'ultimo fine settimana di shopping libero prima della stretta. Insomma file e assembramenti visti come un pericolo per la possibile impennata dei contagi, cosicché il ministero dell'Interno ha disposto più controlli in stazioni e aeroporti e sui locali nelle aree della movida. La linea è stata decisa nel Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal ministro

Luciana Lamorgese. Già previsto lo schieramento di almeno 70 mila unità delle forze dell'ordine, negli ultimi giorni già più visibili nelle verifiche sulle strade delle città.

Il messaggio che arriva dal governo è quello di Francesco Boccia, alfiere della linea del rigore. «Natale è più rischioso di Ferragosto - dice il ministro degli Affari regionali, che ha rinviato la riunione con la Conferenza dei governatori -. Dovremo passarla ognuno a casa propria per tutelare i più fragili e gli anziani». «Chi pensa a feste e cenoni si sbaglia di grosso», dice Boccia, che elogia il leghista Zaia per la decisione di chiudere i Comuni. «Non possiamo aspettare ulteriormente», ha detto il presidente vene-

to parlando del governo, «Il mio non è un atto di eroismo, ma adesso c'è bisogno di guardare in faccia alla realtà». Esclude invece provvedimenti il presidente della Lombardia Attilio Fontana. «Purtroppo per Zaia la situazione del Veneto è un po' peggiore - dice l'altro esponente leghista -. Credo che abbiamo dei buoni numeri quindi ci possiamo permettere di non restringere ulteriormente».

Il Consiglio dei ministri ha invece impugnato l'ordinanza con cui la Regione Valle d'Aosta ha riaperto ieri bar e ristoranti, in deroga alla fascia arancione in cui si ancora si trova. Sul ricorso dovrà pronunciarsi il Tar regionale, a cui il governo ha chiesto sia la sospensiva sia l'annullamento del provvedimento. ●

DOVE SI POTRÀ ANDARE DURANTE LE FESTE



FONTI delle norme in vigore: decreto-legge 158 del 2 dicembre 2020

L'EGO - HUB

Finita l'odissea dei pescatori di Mazara: tornano a casa

Soddisfazione espressa dal capo dello Stato Mattarella «per l'esito positivo»

Francesco Mezzapelle

MAZARA

Erano circa le 10 del mattino quando la notizia è iniziata a circolare a Mazara del Vallo, che entro poche ore sarebbero stati liberati i diciotto pescatori (otto italiani, sei tunisini, due indonesiani e due senegalesi) sequestrati lo scorso primo settembre a 35 miglia da Bengasi insieme ai due motopesca mazaresi «Antartide» e «Medinea».

Le voci si sono rincorse per qualche ora ma già nell'aula consiliare «31 marzo 1946» di Mazara del Vallo si registravano pianti di felicità da parte dei familiari che per 108 giorni hanno vissuto momenti di grande sconforto; unica iniezione di fiducia quella telefonata, concessa solo ai pescatori italiani, lo scorso 11 novembre. Poi ancora il nulla con le sole rassicurazioni dal Governo italiano circa l'esistenza di una trattativa.

Ieri mattina la svolta con il volo del premier Giuseppe Conte e del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, a Bengasi per parlare direttamente con il generale Khalifa Haftar. Così è arrivato l'annuncio della liberazione di tutti e diciotto i pescatori: Karoui Mohamed, Daffe Bavieux, Ibrahim Mohamed, Pietro Marro, Onofrio Giacalone, Mathlouthi Habib, Ben Haddada M'hamed, Jemmali Farhat, Ben Thameur Lysse, Ben Thameur Hedi, Moh Samsudin, Giovanni Bonomo, Michele Trinca, Barraco Vito, Salvo Bernardo, Fabio Giacalone, Giacomo Giacalone, Indra Gunawan.

«I nostri pescatori sono liberi - ha scritto Di Maio su Facebook - potranno riabbracciare le proprie famiglie e i propri cari. Grazie all'Aise (la nostra intelligence esterna) e a tutto il corpo diplomatico che hanno lavorato per riportarli a casa. Un abbraccio a tutta la comunità di Mazara del Vallo. Il Governo continua a sostenere con fermezza il processo di stabilizzazione della Libia. È ciò che io e il presidente Giuseppe Conte abbiamo ribadito oggi stesso ad Haftar, durante il nostro colloquio a Bengasi. Viva l'Italia!».

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, appresa la notizia ha espresso «apprezzamento nei confronti del ministero degli Esteri e dei Servizi di informazione e sicurezza per l'impegno profuso per conseguire questo esito positivo».

Non si è fatta attendere la dichiarazione del presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci: «Soddisfazione e gioia per la doverosa liberazione dei diciotto pescatori. Le istituzioni, tutte insieme - ha sottolineato Musumeci, ricordando più volte di aver sollecitato un fermo intervento del Governo - abbiamo lavorato per la soluzione di una vicenda che ha tenuto nell'angoscia le famiglie dell'intero equipaggio e la Sicilia tutta. Questo conta di più di

**Conte e Di Maio in Libia
A Bengasi per parlare
direttamente con il
generale Haftar. Poi
l'annuncio: liberazione**

ogni altro discorso. Sul metodo seguito ci sarà tempo per parlarne».

L'assessore regionale all'Agricoltura e alla Pesca, Edy Bandiera, ha aggiunto: «Oggi è il momento per la gioia per marittimi e famiglie. Felicitissimo che finalmente possono riabbracciare i loro cari e trascorrere a casa il Santo Natale». Non sono mancate però neanche le polemiche circa i meriti relativi alla soluzione della vicenda: «Provo un'infinita felicità nei confronti delle famiglie dei pescatori di Mazara del Vallo liberati dopo oltre 100 giorni di prigionia in Libia, ma provo al contempo una grandissima tristezza nel vedere cosa stanno facendo questi due personaggi, Giuseppe Conte e Luigi Di Maio, che non c'entrano assolutamente niente con la liberazione». Questo è quanto ha scritto sui social il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gianfranco Micciché, il quale ha così rincarato la dose: «Si vanno a fare la passerella dopo oltre tre mesi dal sequestro dei pescatori. Questi qua vivono di demagogia e pensano di prendere in giro il mondo». A Micciché hanno risposto i deputati del M5S all'Ars: «Anziché gioire ed esultare per l'attesissima liberazione dei pescatori di Mazara, il presidente dell'Ars Micciché si è prodotto in un assurdo attacco a Conte e a Di Maio, cui avrebbe dovuto solo dire grazie, come siciliano, e soprattutto, come rappresentante delle istituzioni. Il minimo che dovrebbe fare - si legge nella nota dei pentastellati - oltre che vergognarsi profondamente, è chiedere scusa, non solo ai diretti interessati, ma a tutti gli ita-

liani e ai siciliani in particolare. Farebbe bene, ogni tanto, a dismettere la casacca politica di appartenenza e a operare imparzialmente, come il ruolo gli impone». Il vice presidente della Regione Gaetano Armao ha commentato: «Adesso, superate le inerzie di un modello di intervento internazionale, si lavori per definire velocemente l'istituzione della Zona Economica Esclusiva e regolare così i diritti di pesca nel Mediterraneo, scongiurando nuovi casi di sequestro internazionale di imbarcazione siciliane».

Sul caso dei 18 pescatori di Mazara del Vallo, liberati dopo 108 giorni di prigionia, la Procura di Roma ha da tempo avviato un procedimento penale. Il fascicolo era stato aperto dai pm di piazzale Clodio come «modello 45» e cioè senza ipotesi di reato e senza indagati.

Ora si attende il ritorno a Mazara. Fino a ieri sera lavoravano con i libici per far ripartire i pescherecci. Avevano problemi ai motori dopo i mesi di fermo. Probabilmente torneranno a Mazara domenica. (*FRAMEZ*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Blitz di Conte e Di Maio incubo finito in Libia per i pescatori mazaresi

Accelerazione diplomatica. Esultano premier e ministro: «Impegno mantenuto». Ma in Italia è polemica: «Così legittimano Haftar»

ROMA. Natale a casa per i pescatori di Mazara del Vallo bloccati in Libia da 108 giorni con l'accusa di aver violato le acque territoriali e liberi da ieri. Tre mesi fatti di appelli, polemiche, lavoro diplomatico e di intelligence, interrogazioni e proteste e conclusi in mattinata con un blitz del premier Giuseppe Conte e del ministro degli Esteri Luigi Di Maio a Bengasi, per incontrare il generale Haftar. E annunciare finalmente il rientro in patria dell'equipaggio dei due pescherecci: l'Antartide e il Medinea, lasciato ieri il porto di Bengasi, sono attesi nella tarda serata di domani in Sicilia.

«I nostri pescatori sono liberi. Avevamo promesso di portarli a casa entro Natale e lo abbiamo fatto», ha detto Di Maio al termine del colloquio con l'uomo forte della Cirenaica, mentre Sergio Mattarella, informato da Conte, esprimeva la sua soddisfazione. In Italia intanto erano già rimbalzate le notizie a staffetta tra Roma, Mazara del Vallo e il porto libico sull'imminente liberazione. Una lente di ingrandimento, quella piazzata sin dal mattino su tutte le tappe del blitz e sulle sue modalità, che ha scatenato immediate polemiche. «Certe cose prima si fanno e poi si annunciano», ha commentato il leader della Lega Matteo Salvini, mentre i suoi colleghi di partito hanno chiesto che Conte riferisca in Parlamento per il riconoscimento implicito del ruolo di Haftar.

Resta il fatto che dopo tre mesi la vicenda si è finalmente sbloccata, dopo una serie di incontri al livello politico che hanno affiancato il lavoro di intelligence. Oltre all'appello alla liberazione lanciato dall'Ue al termine dell'ultimo Consiglio europeo, nell'ultima settimana si sono susseguiti contatti diplomatici anche ufficiosi. Appena due giorni fa la visita a Roma del premier libico Fayez al-Sarraj. Una visita ufficialmente "privata" nel corso del quale il tema dei pescherecci in mano al suo rivale ha avuto

un peso. Così come lo ha avuto nel corso del vertice di mercoledì a Palazzo Chigi su Regeni, in una triangolazione che non può non guardare allo stretto rapporto tra l'Egitto di al Sisi e Haftar. L'incontro di ieri tra l'altro ha permesso al generale di Bengasi di riaffermare un ruolo che ormai si era completamente sbiadito nella partita libica, tanto che la pagina Facebook del Comando delle sue Forze armate si è affrettata a dare l'annuncio ufficiale del colloquio. Spiegando che Haftar «ha elogiato il ruolo che il governo italiano gioca nel sostegno ad una soluzione della crisi libica».

Una frase che non è passata inosservata in Italia: «Terminata la sfilata in Libia in compagnia del ministro degli Esteri - hanno attaccato i deputati della Lega Paolo Formentini ed Eugenio Zoffili - ora Conte chiarisca subito in Parlamento se sosteniamo il governo di al-Sarraj o le posizioni di Haftar, che esce rafforzato e rilegittimato dall'inusuale visita avvenuta sulla base di intese politiche o diplomatiche ora tutte da chiarire e che mai possono prevedere la svendita dei nostri interessi nazionali». Polemiche che si sono affiancate a quelle sull'opportunità di rendere noto il viaggio a Bengasi mentre era ancora in corso.

Nei lunghi mesi di trattative per il rilascio dei pescatori era poi trapelata anche l'ipotesi che Bengasi puntasse a uno "scambio di prigionieri", chiedendo di rilasciare 4 connazionali: calciatori per la Libia di Haftar, scafisti attualmente in carcere per una traversata in cui morirono 49 migranti per l'Italia.

I 18 pescatori - otto italiani, sei tunisini, due indonesiani e due senegalesi - sono ora attesi in una Mazara in festa. Il premier ha ricevuto i ringraziamenti anche dal capo del Governo tunisino, Hichem Mechichi per il loro rilascio. «Buon rientro a casa», è stato il tweet postato da Conte sulla foto dei pescatori. ●

Incontro lampo tra il premier e il leader di Italia Viva sull'utilizzo dei fondi europei

Primo round tra Conte e Renzi E in Senato scoppia la zuffa

Nodi principali il Mes e la task force per il Recovery Plan
La Lega occupa l'aula contro la fiducia sul decreto sicurezza

Michela Suglia

ROMA

Urla e accuse incrociate di mattina. Di pomeriggio, decine di senatori (per lo più leghisti) che accerchiano il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà colpevole di aver posto «troppo presto» la fiducia sul decreto sicurezza. Fino all'occupazione dell'aula. È il film della giornata caldissima vissuta al Senato che si trasforma in un ring, fra accuse di «squadrisimo» lanciate dal Pd e «aggressioni di comunisti» denunciate dalla Lega. In mezzo c'è la versione corretta dei cosiddetti decreti Salvini che il Senato dovrà convertire in legge, dopo l'ok della Camera. Vola qualche gomitata: lo denuncia più tardi il leghista Cristiano Zuliani che accusa per questo «un comunista» senza dire chi è. Va

oltre Dario Parrini del Pd: «È un vile atto di squadrisimo parlamentare tollerato dal presidente di turno La Russa», infierisce. A sera arriva la tregua e si rimanda tutto a oggi con il voto di fiducia.

Sull'altro fronte, ieri, Giuseppe Conte e Matteo Renzi sono stati a confronto, a un passo dalla crisi e con un carico di ultimatum e accuse a minare il terreno. Il primo round del redde rationem tra il premier e il leader di Italia Viva si apre poco dopo le 19 e si consuma in poco più di trenta minuti. Il leader di Iv parla a nome della delegazione. Consegna le richieste elencate in una lunga lettera inviata al premier alla vigilia dell'incontro: non siamo qui per fare discussioni, dice, aspettiamo risposte. Dal Recovery al Mes, la richiesta è un'inversione netta di marcia: il documento di cinque pagine che Iv consegna è carico di proposte

e critiche. Conte difende le sue scelte ma ribadisce disponibilità al confronto, si riserva una «riflessione». Il prossimo passo potrebbe essere un vertice con tutti i leader della coalizione.

Intanto, un canale di dialogo è aperto, la tensione resta. «Ci ha detto che il nostro è un documento importante e costruttivo. Domani saremo in CdM e continueremo a dare il nostro contributo in Parlamento a partire dalla manovra. Vedremo se ci sono le condizioni per andare avanti», tira le somme Teresa Bellanova. La capo delegazione si era fatta precedere da un battagliero: «Per le mie dimissioni non si deve attendere molto, se non arrivano risposte». La crisi, dice un renziano uscendo da Palazzo Chigi, non è sventata: «Ora dipende solo da Conte, vedremo se ci riconvocherà, noi tireremo le somme dopo il voto della mano-

vra». «Se si apre la crisi al buio - non si stanca di avvertire dal Pd Andrea Orlando - non si chiude» con un nuovo governo ma col voto.

Il premier siede al tavolo dopo aver avvertito di non essere disposto ad accettare «prendere o lasciare» e dopo aver segnato un punto riportando a casa i 18 pescatori fermati in Libia. Di prima mattina vola con Luigi Di Maio a Bengasi per la liberazione dei pescatori di Mazara Del Vallo. La notizia irrompe a poche ore dall'incontro e ha l'effetto collaterale, nota più d'uno tra gli alleati, di bagnare le polveri al leader di Iv. «È stato uno smacco per Renzi», osserva un pentastellato. A sera sul tavolo a Palazzo Chigi c'è l'ipotesi della nascita di un Conte ter. Il sentiero è strettissimo, ma il premier un rimpasto non lo esclude più e anche se i partiti negano di volerlo, potrebbe essere il sigillo alla fine delle ostilità.

La Sicilia

Da Renzi tregua fino alla manovra poi deciderà sulle risposte di Conte

Primo round. Al leader di Iv il premier ha dato apertura al dialogo e si è riservato una riflessione

SERENELLA MATTERA
MICHELE ESPOSITO

ROMA. Giuseppe Conte e Matteo Renzi a confronto. Il primo round del "redde rationem" tra i due si apre poco dopo le 19 e si consuma in poco più di mezz'ora. Il leader di Iv parla a nome della delegazione. Consegna le richieste in una lunga lettera inviata al premier alla vigilia: non siamo qui per fare discussioni, dice, aspettiamo risposte. Dal "Recovery" al Mes, la richiesta è un'inversione netta di marcia: il documento di Iv è carico di proposte e critiche. Conte difende le sue scelte, ma ribadisce disponibilità al confronto, si riserva una «riflessione». Il prossimo passo potrebbe essere un vertice con tutti i leader della coalizione.

«Ci ha detto che il nostro è un documento importante e costruttivo. Domani (oggi per chi legge, ndr) saremo in Cdm e continueremo a dare il nostro contributo in Parlamento, a partire dalla manovra. Vedremo se ci sono le condizioni per andare avanti», tira le somme Teresa Bellanova. La crisi, dice un renziano uscendo da Palazzo Chigi, non è sventata: «Ora dipende solo da Conte, vedremo se ci riconvocherà, noi tireremo le somme dopo il voto della manovra». «Se si apre la crisi al buio - avverte dal Pd Andrea Orlando - non si chiude» con un nuovo governo, ma col voto.

Il premier siede al tavolo dopo aver avvertito di non essere disposto ad accettare «prendere o lasciare» e dopo avere segnato un punto riportando a casa i 18 pescatori fermati in Libia. La notizia ha l'effetto collaterale, nota

più d'uno tra gli alleati, di bagnare le polveri al leader di Iv. «È stato uno smacco per Renzi», osserva un M5S. Del resto, tra gli artefici della liberazione c'è quell'intelligence sulla quale Conte ha tenuto la delega, attirandosi l'ira di Iv e di buona parte del Pd: sia Renzi che i Dem chiedono da giorni al premier di cederla. E da Iv trapelano critiche per il "coup de theatre" diplomatico per come viene gestito, con una coda polemica per l'invio - smentito dall'interessato - da parte di Rocco Casolino della sua geolocalizzazione a missione libica in corso.

Sul tavolo a Palazzo Chigi c'è l'ipotesi della nascita di un "Conte ter". Il sentiero è strettissimo, ma il premier un rimpasto non lo esclude e anche se i partiti negano di volerlo, potrebbe essere il sigillo alla fine delle ostilità. Non si parla di rimpasto, assicurano fonti renziane: c'è la minaccia di dimissioni. Ma Renzi ha alzato molto l'asticella delle richieste per sedersi insieme a riscrivere il programma di governo e andare avanti. Al tavolo con Conte si presenta con le ministre Bellanova e Bonetti, il presidente di Iv Rosato, i capigruppo Boschi e Faraone.

«Stavolta andiamo fino in fondo», e il tam tam che fanno rimbalzare prima.

Non siamo qui per aprire un dibattito - è il senso dell'intervento del leader di Iv - perché di infrastrutture, lavoro, riforme, "Recovery plan" abbiamo detto quello che avevamo da dire: ora aspettiamo le risposte. E ancora: siamo rispettosi delle posizioni dei nostri alleati, ma dal Mes alla cabina di regia del "Recovery", non possono esserci preclusioni. Conte annota e ribatte. Non si entra nel merito, ma il premier spiega le ragioni della task force, le resistenze del M5S sul Mes, apre a un piano più ampio di infrastrutture da finanziare con il "Recovery".

Osservano i contendenti Pd e M5S. I Dem avvertono alleati e premier: non si può andare avanti né con i veti (di Renzi e del M5S), né con i rinvii (di Conte), è il messaggio di Orlando. È un cronoprogramma di governo quello che chiedono i Dem: non è detto che Iv non faccia davvero saltare il governo, ma non nascerebbe - è lo spauracchio agitato davanti ai renziani - un governo di larghe intese guidato da Mario Draghi, bensì il ritorno al voto.

La risposta agli ultimatum renziani è un lungo elenco di proposte Pd, rilanciato sui social, che include anche il Mes per la sanità, anche se ridimensionato: non avrebbe senso - ragiona Orlando - chiedere tutti i 36 mld di prestiti, perché farebbero lievitare il debito.

E poi riforma fiscale progressiva, legge elettorale proporzionale, parità salariale uomo donna, riforma delle politiche attive del lavoro per fronteggiare la fine del blocco dei licenziamenti, affrontare il tema delle grandi piattaforme digitali. «Sta a Conte», è il messaggio, trovare un modo per districarsi tra le richieste dei partiti per rilanciare l'azione di governo. O non si va più avanti. ●

PERCHÈ HA POSTO LA FIDUCIA «TROPPO PRESTO» Decreto “Sicurezza”, il Senato come un’arena accerchiato il ministro Federico D’Incà

MICHELA SUGLIA

ROMA. Urla e accuse incrociate di mattina. Di pomeriggio, decine di senatori (per lo più leghisti) che accerchiano il ministro per i Rapporti col Parlamento, Federico D’Incà, “colpevole” di aver posto «troppo presto» la fiducia sul decreto Sicurezza. Fino all’occupazione dell’Aula. È il film della giornata caldissima vissuta al Senato che si trasforma in un ring, fra accuse di «squadrismo» lanciate dal Pd e «aggressioni di comunisti» denunciate dalla Lega. In mezzo c’è la versione “corretta” dei cosiddetti decreti Salvini che il Senato dovrà convertire in legge, dopo l’ok della Camera. A sera arriva la tregua e si rimanda tutto a oggi, con il voto di fiducia.

A Palazzo Madama la tensione sale



a sorpresa prima di pranzo. Il tam tam sulla liberazione dei 18 pescatori sequestrati in Libia e il premier Conte in volo per Bengasi, corre veloce e anima il dibattito. Ma è Matteo Salvini a scaldare la platea: tuona contro l’«azzardo» del governo sull’operazione ancora in corso dei servizi di in-

telligence e fatta filtrare dallo staff di Palazzo Chigi. «Certe cose prima si fanno e poi si annunciano», contesta tra il vociare crescente della maggioranza. Lo zittisce il presidente dei senatori Dem, Andrea Marcucci: «Alzare la voce e fare confusione in un giorno come questo è semplicemente sbagliato», replica.

Dopo pranzo parte un nuovo round, sul decreto Sicurezza. Sul tavolo ci sono oltre 13 mila emendamenti, quasi tutti firmati Lega. La miccia scoppia con l’annuncio “flash” della fiducia. D’Incà spiazzati tutti, in primis Ignazio La Russa che sta presiedendo l’aula e che prova a stopparlo. Inutilmente. Né riesce a fermare la corsa dei senatori del centrodestra verso gli scranni del governo, per protestare. L’Aula diventa un’arena.